

LE TAPPE TRE MESI DI CONTINUI COLPI DI SCENA	L'ARRIVO IN ITALIA	IL TRIBUNALE	LA SCOMPARSA	IL RIMPATRIO	LA DENUNCIA	IL BLITZ
	 Maria arriva in Italia per il soggiorno presso i coniugi Giusto	 Il Tribunale dispone: la bimba resti in Italia per accertamenti medici	 Sarebbe dovuta tornare a Minsk ma di Maria si sono perse le tracce	 Il Tribunale dispone che la piccola possa tornare in Bielorussia	 L'ambasciatore denuncia i coniugi Giusto per sottrazione di minore	 Vengono perquisita le case dei genitori affidatari e dei nonni

Il caso della piccola bielorusa/L'ambasciatore Skripko fiducioso nell'esito della trattativa: «Aspettiamo di riabbracciarla»

Cinque condizioni per consegnare Maria

Oggi il sottosegretario Melchiorre incontra la coppia affidataria. Tenterà di convincerla a rilasciare la bimba

dal nostro inviato

PAOLO POGGIO

GENOVA - Cinque passi. Cinque tessere da far combaciare nel puzzle intricato di una situazione ormai al limite della sopportazione. Per una bambina di 10 anni, per due aspiranti genitori, per la politica e per la diplomazia. Oggi pomeriggio, a Roma, Alessandro Giusto e Maria Chiara Bormacin saranno ricevuti al Ministero della Giustizia. Ad aspettarli a via Arenula c'è ad aver chiesto loro un incontro, il sottosegretario Daniela Melchiorre. Toccherà a lei prendere per mano la coppia di Cogoleto e convincerla ad accettare l'ultima, possibile via d'uscita. Perché una cosa è certa: se oggi non si troverà una soluzione condivisa, da domani la Procura della Repubblica e i Carabinieri non potranno sottrarsi al dovere di trovare Maria. Ecco, dunque, le tappe necessarie.

Primo: i coniugi Giusto devono rispettare la decisione presa dal Tribunale dei minorenni di Genova l'11 settembre scorso e riconsegnare la bambina, di fatto sottratta illegalmente. Secondo: permettere che possa essere visitata da medici e esperti, anche bielorusi e lasciare che Maria, dopo il tempo strettamente necessario al suo recupero psicologico e medico, torni a Vileika. Non nell'orfanotrofio delle polemiche, ma in un'altra struttura, adatta alle necessità di una bambina che deve seguire un particolare percorso psico-pedagogico. Terzo: il Governo italiano si farà garante rispet-

to alle autorità di Minsk, seguendo passo dopo passo, magari con personale diplomatico, la

permanenza di Maria in Bielorussia. Quarto: il ritiro della querela per sottrazione di minore presentata dall'ambasciata contro Alessandro e Maria Chiara Giusto. Un gesto che potrebbe consentire ai due di accompagnare la bambina a Vileika. Infine, l'Italia si impegnerebbe a ottenere dal Governo bielorus-

so che la domanda di adozione presentata dai due ragazzi di Cogoleto nel 2004 non diventi carta straccia, ma sia invece portata avanti, nel rispetto dei protocolli d'intesa firmati tra i due Paesi nel dicembre del 2005. Se questi pezzetti di mosaico saranno sistemati ognuno al posto giusto, il caso di Maria

arriverà a una soluzione. Il sottosegretario Melchiorre, che ha la delega per la giustizia minorile e i diritti umani, ha il via libera per la mediazione dal Ministro Clemente Mastella, anche lui padre di una ragazza adottata a Minsk, e quindi particolarmente sensibile alla questione. Se Alessandro e Maria Chiara Giusto accetteranno di fare un passo indietro, entro poche ore spetterà all'ambasciatore Aleksei Skripko, dare una risposta. Impossibile anticiparla, ma nella conferenza stampa tenuta ieri a Genova, il diplomatico ha espresso massima fiducia in tutto il Governo italiano. «Il sottosegretario Melchiorre è persona competente e siamo contenti

che abbia organizzato questo incontro con i signori Giusto, siamo fiduciosi e aspettiamo di riabbracciare Maria». Skripko che in questi giorni, con i suoi legali Perugini e Battagliese, ha dovuto faticare per spiegare che

l'orfanotrofio di Vileika non è un lager, ha lanciato anche un messaggio distensivo al difensore della coppia di Cogoleto, l'avvocato Giovanni Ricco. «Non serve il video-prova, non vogliamo che la bambina sia sottoposta a stress. Se riterranno di girarlo sarà una loro scelta, ma noi ci fidiamo della loro parola e desideriamo che la privacy e la sensibilità di Maria sia rispettata». Ad aggiungere un ramoscello d'ulivo anche l'avvocato Diego Perugini, che da dieci giorni segue come un'ombra l'ambasciatore Skripko. «Avevamo chiesto una prova dell'esistenza in vita della bambina. Che Ma-

ria stia bene ce l'hanno confermato i signori Giusto, i loro legali e il Procuratore Lalla. Noi li rispettiamo e dunque non abbiamo motivo di credere il contrario». Intanto, in attesa che da Roma giungano buone notizie, a Genova è già arrivato il medico di Vileika, la dottoressa che da quando la bambina ha manifestato disagio, la sta seguendo nelle cure. Chissà se Maria sarà contenta di vederla. Lei ora è coccolata dalle sue "nonne", in un luogo segreto che tutti conoscono, come quando i grandi giocano a nascondino con i piccoli. Ma nessuno, ha il coraggio di gridare "tana!".

LA DOMANDA



Quante adozioni ha autorizzato nel 2006 la Bielorussia?

Nel 2004, su ordine del presidente Lukashenko, la Bielorussia bloccò le adozioni internazionali. Una decisione presa per arginare la scomparsa di centinaia di bambini. Successivamente, Italia e Bielorussia si sono accordate per una maggiore collaborazione. Nel dicembre del 2005 è stato firmato un protocollo che prevedeva lo smaltimento di 154 domande d'adozione appartenenti alle circa 500 ancora non analizzate. Un impegno che il Governo bielorusso avrebbe dovuto rispettare entro il 1 marzo del 2006. Ad oggi, secondo fonti delle associazioni di volontariato italiane, il Governo di Minsk ha approvato solamente l'adozione di 37 bambini. Un ritardo dovuto alle lentezze della burocrazia e alla particolare attenzione rivolta dalla Bielorussia nella scelta delle famiglie e nella ricerca di eventuali parenti dei bambini ospitati negli orfanotrofi del Paese.

Rossique
bielorusse
17 - 18 set.